

## The census of the assets of Libyan Jews under French protection

### *Il censimento dei beni degli ebrei libici protetti francesi*

Giordana Terracina\*

**Abstract.** The negotiations with the French government to arrange the “removal” of French and Tunisian Jewish and Muslim citizens, which had started in September 1941, went on for almost a year. On September 21, 1941, given the urgency of the situation, the Foreign Minister for the first time asked the Commission for the Armistice with France (CIAF) to intervene with the French authorities. The bureaucratic process needed urgently to be speeded up. Progress had been slowed by compliance with a number of requests, such as the date, which frontier post to be used and the personal details of those citizens to be evacuated – or rather expelled.

**Key words:** movable properties, Libyan Jews, census, Libyan Jews assets, Italian anti-Jews laws of 1938.

**Riassunto.** La nota riguarda il censimento dei beni degli ebrei libici protetti francesi prima della loro deportazione da parte del Governo italiano in Tunisia nel 1942. Tracce di questi beni sono state da me rinvenute nei depositi delle Succursali di Potenza e di Taranto della Banca d'Italia trasportati in diverse bisacce. La ricerca, nata all'interno del Master Internazionale di Secondo Livello in Didattica della Shoah diretto dal Professore David Meghnagi, è il proseguo del lavoro da me intrapreso sulla storia della Shoah in Libia e in Tunisia e sulla applicazione delle leggi antiebraiche del 1938.

**Parole chiave:** beni mobili, ebrei libici, censimento, leggi antiebraiche del 1938.

Le trattative con il Governo francese per disporre l’“allontanamento” dei cittadini ebrei e musulmani francesi e tunisini, iniziato nel settembre del 1941 si protrae per quasi un anno. Il 21 settembre il Ministero degli Affari Esteri chiede per la prima volta alla *Commissione Italiana d’Armistizio con la Francia* (CIAF) di intervenire presso le autorità francesi, vista l’urgenza nel procedere, di accelerare l’iter burocratico, rallentato dai diversi adempimenti richiesti quali, la data, il valico di frontiera e le generalità dei cittadini colpiti dal provvedimento di sfollamento o meglio di espulsione. Le autorità fasciste insistono nel solo controllo operato dai funzionari di frontiera francesi, al fine di provvedere all’identificazione delle generalità e dei documenti degli sfollati. La risposta, che non tarda ad arrivare, invece, vede un aumento delle richieste burocratiche da espletare, riguardanti anche i beni mobili ed immobili degli stessi. Le autorità italiane, secondo le direttive francesi, devono provvedere a censire tutti i beni da consegnare agli sfollati e da autorizzare a portare con sé.

Alla base di questa misura, l’autorità italiana pone un’esigenza di carattere militare, approvvigionamenti e sicurezza, facendo rientrare la decisione in un più ampio piano generale di allontanamento di 20.000 cittadini italiani, le cui attività non sono indispensabili per lo sforzo bellico. Da parte tunisina, si richiede che siano garantite le proprietà, che si proceda all’inventario dei beni immobili, che si proteggano gli interessi degli sfollati e che, infine, si permetta il trasferimento delle rendite dei beni lasciati in Libia. Tutto ciò non avviene, come si evince dai documenti prodotti, in quanto le somme autorizzate non sono in alcun modo sufficienti a coprire il fabbisogno per un lungo periodo delle persone coinvolte. La limitazione avviene, come sottolinea lo stesso Ministro delle Finanze Revel, in linea con la legge di guerra.

---

\* Piazza Bainsizza 3, 00195 Rome, Italy, E-Mail <gsaralvo@gmail.com>.

Nel proseguo della mia ricerca sulle deportazioni degli ebrei libici nel 1942 ad opera del Governo italiano, nata all'interno del Master Internazionale in Didattica della *Shoah* nell'Università di Roma Tre di cui il Professore David Meghangi è il Direttore, sono venuti alla luce i documenti riguardanti il censimento dei beni di 335 famiglie di ebrei libici sudditi francesi, di cui sopra, presso l'archivio storico della Banca d'Italia. Il fondo, "Tripoli-Pratt. Ramo Banca 101", si completa poi con i diversi rimandi che ho trovato sulla Succursale di Potenza e di Taranto. La ricerca è partita dalla deportazione degli ebrei libici con passaporto inglese verso l'Italia nel 1942, con documenti inediti sull'internamento libero di Camerino in provincia di Macerata, che permettono di colmare un vuoto nella ricostruzione delle storie famigliari per il periodo di permanenza in Italia, per poi affrontare la questione dei campi di concentramento italiani costituiti in Libia negli anni del 1940 e del 1942. In questo contesto sono riuscita a ricostruire gli elenchi dei deportati di due campi, Zuetina e Buerat El Hsun pubblicata, e ad approfondire l'istituzione di quelli di Giado e Jeffren portando alla luce le criticità del comportamento del Governo italiano e a chiarire le diverse competenze dei corpi militari presenti nel territorio. Contemporaneamente, ho affrontato la diversa applicazione delle leggi antiebraiche del 1938 in Libia, anche qui lavorando sempre su documenti inediti da me trovati negli archivi italiani, al momento in corso di pubblicazione. Ciò consente di comparare i diversi risvolti concreti tra quanto è avvenuto in Libia e quanto è stato in Italia, comprendendo in maniera più approfondita i legami con la legislazione razzista rivolta al problema del meticcio, sorta in Africa Orientale e i legami tra il fascismo e il nascente nazionalismo arabo legato al Gran Mufti e il Panarabismo. La storia della *Shoah* in Africa Settentrionale, contiene in sé ancora delle pagine poco conosciute su cui sarebbe importante riflettere, per arrivare ad analizzare in maniera più compiuta la storia dei nostri giorni e capire il perché della mancata soluzione dei conflitti che attraversano questi Paesi. Con uno studio centrato, si potrebbe, inoltre, completare il percorso da me intrapreso per la ricostruzione della Memoria di tante famiglie che ancora oggi non riescono a ricostruire il loro passato, sospese nel limbo della Storia ed elaborare così un lutto collettivo che rappresenta una ferita non ancora rimarginata.

Nei documenti è stabilito che i cittadini e i protetti francesi che rimpatriano nell'Africa Settentrionale Francese dalla Libia possono portare con sé gli effetti personali, i gioielli, oggetti (competenza PAI), 400 Lire in biglietti di Stato e 50 Lire in spezzati (competenza Autorità Doganali), 1.000 Franchi in biglietti e spezzati (competenza PAI e Autorità Doganali) e biglietti di banca esteri, oro, metalli preziosi e titoli di Stato non acquistati dalla Banca d'Italia (competenza Governo-PAI e Autorità Doganali).

Le somme superiori a 450 Lire e i titoli italiani non realizzati devono essere versati alla Banca d'Italia.

Si acquistano ai cambi in vigore, dedotti gli scarti d'uso, franchi svizzeri, *escudes*, corone svedesi mentre per le altre valute e titoli non francesi è necessario interpellare l'*Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero* (Istcambi), indicando il quantitativo delle banconote e i titoli ceduti. Anche per i titoli francesi ceduti volontariamente è richiesto di interpellare l'Istcambi.

I titoli non acquistati dalla Banca d'Italia devono essere costituiti in depositi volontari liberi aperti, i cui movimenti sono soggetti alla preventiva autorizzazione dell'Istcambi.

Il contante deve essere versato presso la Banca d'Italia o in un "conto loro vecchio" e per l'utilizzo si rimanda al fascicolo della raccolta norme sui cambi (libro nero) "pag. 254 e segg." o nel "Conto rimpatriati dalla Libia" aperto al nome "*Office de Changes*" presso l'Iscambi. Questo conto può essere utilizzato per pensioni, sussidi, stipendi, emolumenti diversi, spese di scalo, di pilotaggio, di rimorchio e di riparazioni a navi.

L'oro si acquista a 21.381,227 Lire per kg., di fino, mentre per l'oro di titolo inferiore il prezzo è di 21.331,227 Lire per kg., data la differenza per le spese di raffinazione. Tali acquisti vanno indicati sul prescritto modulo 93 ter Direzione, in conformità delle istruzioni di cui alla Circ. 1002 del 25/04/1938. Il platino si acquista a 69.500 Lire per kg. meno le spese di raffinazione di 2.500 Lire per kg., mentre l'argento a 430 Lire meno le spese di raffinazione di 30 Lire per kg.

Il platino non deve per forza essere acquistato, ma può essere rimesso alla A.C. per l'accertamento (lettera I-4139-Serv. Segreteria 5/03/1942 N.25149). Insieme all'argento devono essere costituiti in appositi depositi e contabilizzarsi tra i depositi per conto A.C. con le caratteristiche Pl. e Ag. per conto Iscambi. Di ogni loro acquisto deve informarsi l'A.C. Segreteria con lettera speciale. A fronte delle somme pagate è necessario compilare il Mod.104 ter nel quale dovrà essere indicato il peso globale dei metalli acquistati e il rispettivo peso del fino.

Tanto per i conti "loro vecchi" quanto per i conti rimpatriati dalla Libia si stabilisce di istituire delle rubriche dalle quali si possa subito rilevarsi il nome, il cognome, la paternità del versante e l'importo versato.